l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

I missili in Rft

ANTONIO RUBBI

a dichiarazione rilasciata l'altro ieri a Ginevra dal ministro degli Esteri sovietico Scevardnadza, che la permanenza nella Repubblica federale tedesca di 72 missili nucleari Pershing I-A può impedire l'accordo Las-Urss sulla edoppia opzione zeros, va presa sui serio. Del resto moiti, e noi tra questi (Natta vi insisteva ancora nella relazione all'ultimo Comitato centrale), vanno da tempo insistendo sulla necessità di rimuovere quest'ultimo ostacofo sulla strada di una piena e delinitiva intesa. Ritenere, come si ricava dalle prime reazioni americane, che si tratti semplicemente di un diversivo tatto e che alla fin fine si troverà comunque una soluzione può portare ad amare delusioni. Non si tratta davvero di un dettaglio. Se l'accordo deve prevedere i totale liquidazione dei missili a medio e a corto raggio, con quali ragionevoli motivazioni si può pretendere di manternere 72 sui territorio della Rit?

Se si alferma che sono «parte integrante del sistema di un

Se si aferma che sono eparte integrante del sistema di un passe terzo», e si pretende di lasciarii fuori dal conto, come avviene per le armi nucleari di Francia e Gran Bretagne, allora si deve ammettere che Usa e Rit hanno deliberata-mente violato quel iratiato di non proliferazione delle armi nucleari che pure la Repubblica federale ha sottoscritto, e nucleari che pure la Repubblica federale ha sottoscritto, e affiliato di fatto un nuovo membro nel club delle potenze nucleari. Ma la Rit non può, in base a precisi accordi, diventare una potenza nucleare. Anche per questa ragione is Spot dedesca, in consonanza con la volontà delle grande maggioranza dell'opinione pubblica di quel paese, si oppone decisamente ad una permanenza del Pershing. Se invece si sostiene, come in effetti è, che alla Rit appartengono solo viettori, mentre le oglive sono di proprietà degli Stati Uniti, non si vede per quale ragione queste ullime non debbano andare liquidate, assieme a tutte le altre, sovietiche ed americane, installate nel vari paesi europet dell'Est dell'Ovest. La tesi initine che si tratterebbe di armi ormobalote dovrebbe costituire una ragione in più per toglierie senza indugi.

obsolete dovrebbe costituire una regione in più per toglierle senza indugi.

Ad un passo da un accordo di disarmo che giustamente
è stato definito storico», poiché per la prima volta consentirebbe di distruggere interi sistemi di armi nucleari, non ci
si può arrestare davanti a quest'ultimo ostacolo; occorre
adoperarsi per rimuoverio. E un complio questo che chiama direttamente in causa anche gii altri governi, dell'Est e
dell'Ovest. Dell'Est, poiché è facilimente presumibile che se
al insistesse per il mantenimento del Pership nella Rif l'Unione Sovietica chiederebbe a Rdt e Cecoslovacchia di
mantenere sul ioro territori una parte dei missili attualmente instaliati. Dell'Ovest, poiché in tal modo si realizzerebbe
solo parsialmente quella «doppia opsione zero», per la quale ancora recentemente si era pronunciato il Consiglio
ntantico di Reykiavik. Dobbiamo chiedere, e noi lo chiediamo sin d'ora, che anche il governo italiano, vitalmente
interessato per via dei missili di Comiso dai quali dobbiamo
assolutamente liberarci, si pronunci chiaramente e faccia
sentire la sua voce e la sua determinazione presso l'allesto
americano e il governo della Repubblica federaca.

Ma c'è un compito anche per i movimenti per il disarmo
e la pece. Le grandi battaglie degli anni scorsi non sono
state vane. Esse hanno rappresentato una forza di pressione della quale non si è potuto non tenere conto nel far
riprandere alle grandi potenze la strada del dialogo, della
trattativa e dell'intess. Ora che alcuni, importanti frutti di
quelle generose battaglie deglie sono a portara di mano, occorre
riprandere i azione per spingere a superare l'utilimo ostacoo che ancora si frappone. Quel che non va mal dimenticato
è che il primo e il più decisivo fronte della lotta antinucleare
è quello che ci deve vedere impegnati contro le armi atomiche, per fare avanzare una politica di reale ed effettivo
diaarmo nucleare.

Network a Corte

ANTONIO ZOLLO

gludici di Genova e di Milano hanno chiesto alla Corte costituzionale di pronunciarai su una clamorosa contraddizione, che chiarna in causa ia Consulta stessa. Nel 1981, infatti, la Corte sentenzio che si sarebbe potta prendere in considerazione (al, fu usato il condizionale) l'ipotesi di concedera ile ty private di trasmettere in ambito nazionale – quindi olite il consentitio àmbito locale – soltanto dopo che il fegialatore avesse approntato serie e concrete garanzie contro il determinarai di postiono il oligopolio e monopolio, cui avrebbe condotto inevitabilmente la «legge del più forte». È successo, invece, che il «decreto Berusconi», convertito in legge nel 1985 per volontà dei pentapartito, autoriszò le ty private ad operare in àmbito nazionale, ma in totale assenza delle garanzie prescritte dalla Corte. Anzi, fu temporaneamente condonata una situazione nella quale inetworis rivati avveno già assunto forme di oligopolio, concentrando in se posizioni dominanti nel settore tve in quello della pubblicità, con in più robusti insediamenti nel reditoria. I fatti di questi giorni indicano una ulteriore esasperazione del processi di concentrazione. Prima di deliberare sulla eventuale incostituzionalità dei networix, la Corte ha chiesto, con una ordinanza, che il governo fornisca ragguagli sulla situazione esistente nel giro di 60 giorni. Ma e chiaro che, in tale contesto, l'ordinanza assume oggettivamente un chiaro sapore di censura e di severo monito.

Ricordate la frana di Se-nise, in Basilicata? Otto morti, settecento sfrattati, l'intero paese sconvolto. Era l'estate

paese sconvoito. Era l'estate del 1986.

A Senise c'ero già stato all'indomani della frana, con una delegazione parlamentare, per avere diretta cognizione dello stato dei luoghi e per decidere in via breve gli interventi necessari. Oggi ho ripercorso, quell'itinerario, per vedere a dodici mesi di distanza come sono andate le cose. In concreto. Nel fatti.

Le cose a Senise sono andate cosi:

I suoil per ricostruire in zone più idonee gli insediamenti e le strutture ubicate nel «coro di frana» e nelle «aree a rischio» non sono stati ancora individuati.

individuati.

Un indispensabile seppure ancora limitato sistema di monitoraggio, installato nell'autunno scorso per raccogliere le informazioni pluviometriche e per controllare l'evolu-zione dei movimenti di frana sulla collina del Timpone e nell'area circostante è abbannell area circostante e abban-donato da sette-otto mesi per-ché non si sa chi lo debba ge-stire, se il Comune, la Regione o il provveditorato alle Opere Pubbliche. I tecnici della ditta fomitrice verificano periodi-camente le apparecchiature, leggono i dati con gli occhi cupi e se ne vanno scuotendo ieggono i dati con gil occhi cupi e se ne vanno scuotendo la lesta, senza poterii consegnare a chi dovrebbe valutarii e decidere. Ho visto la strumentazione dimenticata. Suil'area Marino, in contrade Pozzo Giorgino, nella proprietà Gazzaneo. Gli inclinometri e i piezometri, chiusi nel contentiori metallici smaltati di gialio e di rosso, alfondati nel blocchi grigi di cemento, sembravano misteriosì testimoni di una remota estranettà tecnologica. Sui crinale della colina Timponi un apparecchio, sradicato dal terreno, ossidava ai sole di agosto in un cesspuglio di rovi.

spuglio di rovi.
I lavori per le prime opere di consolidamento del «cono di frana» sono atati affidati con la procedura della som ma urgenza esattamente ad un anno e due giorni dal verifi-carsi del dissesto.

carsi dei disselto.

Il bando per la costruzione
di 40 alloggi con un fondo
straordinario stanziato dal Cer
all'indomani della frana, pubblicato solo pochi giorni fa, è
stato subito sospeso dal Tar in
seguito ad un ricorso.

seguito ad un ricorso.

Non più di 15-20 famiglie
strattate hanno ricevuto temporanea sistemazione in alloggi requisiti. Le altre (150
circa), abbandonate a se stesse, hanno fatto ritorno nelle case fesionate e pericolanti. Sono state tutte incriminate

case resonate e penciciaminate per inottemperanza dell'ordinanza aindacale di sombero. Tremila persone continuano intanto ad abitare sotto la colina, nell'area a rischios.

Alto scadere di un anno da disastro la megistratura di Lagonegro ha formalizzato la prima fase delle indagini sulle cause e le responsabilità della frana, inviando diciotto comunicazioni giudiziarie: agli ultimi tre sindaci del Comune, ad un tecnico del Genio civile, al direttori del lavori ed al proprietari delle case distrutte. Tra gli imputati c'è anche Lucia Durante, madre di tre ragzzi morti nel crolici Giuseppe, Maria e Maddalena, di quattordici, undici e cinque anni. Bracciante agricola. quatrordici, indici e cinque anni. Bracciante agricola. La-vora nella Piana di Poligoro. Il marito rimase vittima di un in-fortunio durante la costruzione della diga sui Basento. In occasione di un precedente movimento franoso, nella pri-mavera dell'85, sulla collina dei Timponi vi fu una ispezio-ne del Genio civile. Lucia Dune del Genio civile. Lucia Du-rante fece entrare in casa – una casa costruita con regola-re concessione edilizia – I ten-nici. Mostrò alcune lesioni nelle mura. Disse che aveva paura. Per i figli. Es e doveva andarsene se ne andava. Non si mai ci fosse stato un altro movimento della terra. I tecni-ci saggiarono le pareti con un

martello e la rassicurarono. Non c'era pericolo. Poteva dormire tranquilla. Di fronte alle sue insistenze la presero ale sue insistenze la presero per matta e se ne andarono ridendo. Così sono morti Giu-seppe, Maria e Maddalena. Ed ora Lucia Durante è stata in-criminata assieme agli altri: di criminata assieme agli altri: di frana, disastro, omicidio e danno colposo. Parti lese: la Regione, il prefetto, la Prote-zione civile. Proprio loro. Con tante omissioni di intervento e di controllo che gridano ver-detta. A cominciare dalla col-pevole inerzia di fronte alla documentata e allarmante re-

lazione geologica depositata dopo la frana dell'85 e sepolta nel fondo di un cassetto per oltre dieci mesi. Il Partito covocan di nilevo nazionales e la formazione di «un comitato rappresentativo della coscienza civile e democratica di Senises per ottenere che si accertino e colpiscano «le responsabilità vere» e per esprimere concreta, tangibile solidarietà alle vere vittime della sciagura.

Alcune delle palazzine di Senise distrutte dalla frana. Nella foto sopra il titolo: il planto e la disperazione dei parenti delle vittime durante i funerali

sciagura.
Il Comune di Senise, auto-rizzato a potenziare il proprio

Ufficio tecnico «per l'espleta-mento dei compiti attinenti al-la ricostruzione», non vi ha an-cora provveduto. La giunta dai giorni della frana è caduta due volte in crisi per contrasti in seno alla maggioranza De-Pal-Psdi relativi a nomine e inancora adottato alcun prove-dimento né ha presentato progetti per la soluzione dei problemi posti dalla frana- ha trasferito al proveditore alle Opere Pubbliche la responsabilità della ricostruzione con i

-Un anno fa la frana

Imputati: le stesse vittime

Parti lese: Regione, prefetto...

Cristo non arriva

Non sono ancora stati individuati i prietari delle case distrutte, tra cui

ANDREA GEREMICCA

una madre di tre figli morti nel crollo.

Parti lese sono la Regione, il prefetto,

la Protezione civile. Senise un anno

dopo non è neppure in condizione di

chiedere giustizia: parafrasando Carlo Levi, si può dire che Cristo è anco-ra fermo a Eboli.

a Senise

suoli su cui ricostruire un moderno

sistema di controllo dei movimenti

geologici giace inutilizzato, 150 fami-

glie sfrattate e sono dovute tornare

nelle case pericolanti. La magistratura ha inviato 18 comunicazioni giudiziarie per il disastro, anche ai pro-

poteri straordinari già attribui-ti al sindaco. Nel marzo di quest'anno, con la legge n. 120, il Parla-mento ha afridato alla Regio-ne Basilicata il compito di elaborare un programma plunen-nale «per provvedere alla rea-lizzazione delle necessarie opere di consolidamento del territorio del comune di Seni se e degli altri comuni interes atto», con uno stanziamento iniziale di 200 miliardi.

iniziale di 200 miliardi.

La Regione Basilicata sostene, a ragione, che la somma è del tutto insufficiente. E però invece di selezionare e qualificare gli interventi, creando così le condizioni tecniche e politiche per ulteriori finanziamenti, la giunta ha deciso di suddividere il fondo tra 38 Comuni. Senza alcun cniterio. Per la realizzazione di non si sa quali opere. Nella stessa relazione di accompagnamento si riconosce intatti che «non tutti i centri urbani interessati da frane in atto o potenziali si sono potuti urbani interessati da frane in atto o potenziali si sono potuti studiare adeguatamente. Neppure quelli con situazioni statiche al limite dell' equilibrio. E le. documentazioni tecniche di cui si dispone poche volte consentono di configurare preventivamente le concreti tipologie degli interventie. E tuttavia, invece di impegnare sulla prima tranche del finanziamento statale tutti i fondi ziamento statale tutti i fondi necessari per porre sotto con-trollo il territorio e attrezzare la pubblica amministrazione trollo il territorio e attrezzare la pubblica amministrazione con i necessari strumenti di conoscenza e di gestione, la giunta regionale dedica a questa «voce» appena 4,4 miliario, che poi riduce a 3 per dare apazio ai soliti «interventi di contenimento. Per lo più barriere, trincee e muraglioni in contenimento. Per lo più barriere, trincee e muraglioni di contenimento. Per lo più barriere, trincee e muraglioni di sente si tuazioni. Menire l'impianto di monitoraggio di Senise va alla malora. E a Lauria un'analoga strumentazione non è mai entrata in funzione perché non si sa chi debba stipulare il contratto con l'Energia elettrica. E l'Isituto idrografico del ministero dei Lavori pubblici (agonizzante da tempo) «ha abbandonato da molti anni le strumentazioni instal-

anni le strumentazioni instal-late sul territorio della regio

late sul territorio della regione».

Questo in una realtà al limite dei collasso dirogeologico: 116 dei 131 comuni della Basilicata sono interessati da frasei e disessi. Su 200mila ettari di territorio si registrano 6.300 operimenti di erosione». I denomeni francsi di fondo» attuaimente in atto sono 1,800. La giunta regionale sostiene che per la difesa del suolo in Basilicata occorrono almeno 2mila miliardi. Forse assai di più, io credo. Ma quello che sopra di tutto occorre è una volontà e una politica nazionale in questa direzione. E adeguati strumenti legislativi. E programmi di ricerca e di controlio. E capacità di pianificazione e di intervento a livelio regionale e locale.

nificazione e di intervento a livello regionale e locale.

In Basilicata, dentro tanto sfacelo, non c'è una legge urbantsita regionale. Non c'è un plano di assetto del territorio. Non ci sono i piani paesistici previsti dalla legge 431. In assenza di queste cordinate è difficie mobilitare investimenti per migliori condizioni di vita, per una diversa qualità dello sviluppo, per più alti livelli di occupazione: oblettivi che si legano e si condizionano reciprocamente, specie nel Mezzogiormo.

nel Mezzogiorno.

A questo pensavo lasciando Senise.

Alla riqualificazione e alla tutela del territorio e dell'ambiente non come negazione
ma come condizione e occasione di vita, di progresso
economico, di lavoro giovanile, di nuove professionalità.
E mi chiedevo quando pri
to tomare a Senise per vede-

Intervento

Gli strumenti con i quali intendiamo affrontare il Sud

ANGELO SANZAº

er noi il Mezzogiorno non è un giocattolo, e proprio per questo il gover-no ha voluto indicare la questione meridiocale. no ha voluto indicare la questione meridionale come impegno primario della sua azione. E per tali
motivi, non dettati dalla
casualità o da particolari
condizionamenti, il presidente del Consiglio ha assunto in prima persona la sunto in prima persona la responsabilità della sua

Con questo atto si è voluta rimobilitare l'attenzio-ne dell'opinione pubblica sul Mezzogiomo in quanto problema centrale, «pur nel rispetto delle condizio-ni di equilibrio del sistema economico», della politica nazionale assicurando ad esso l'unitarietà degli in-tenti dell'esecutivo. Si rafforza, così, il punto di riferimento politico cer-

di riferimento politico cer-to, capace nuovamente di to, capace nuovamente di agire come momento di catarsi dei pensiero e della cultura meridionalistica ma anche momento di rinvigorito impegno per la definizione ed attuazione di una moderna ed efficace politica di intervento. E qui che si realizza la continuità dell'azione innovatrice dei due precedenti governi.

Tale continuità consentirà di perfezionare, con gli ultimi ritocchi marginali, astruttura voluta dalla nuova legge per il Mezzogiorno glià osstanzialmente definita nel suo disegno tecnico-finanziario-normativo. Essa diverrà così pie-

vo. Essa diverrà così pie-namente operante.

Detta normativa, dei re-sto, ha già da tempo inizia-to ad esercitare i suoi ef-fetti in conseguenza del-l'approvazione del primo plano di attuazione (il se-condo piano sarà predi-apposto nei tempi previsit).

I piani annuali di attua-zione sono formulati in ba-se agli stessi progetti re-gionali di sviluppo, ai pro-getti interregionale e deter-minano la occupazione, le procedure di esecuzione, le procedure di esecuzione, le procedure di esecuzione, le procedure di casi, delle opere o programmi nonché i cri-teri, le modalità e le proce-dure per la concessione

teri, le modalità e le procedure per la concessione delle agevolazioni di sottori produttivi.
Gli strumenti per la realizzazione degli interventi qui elencati sono il Dipartimento, costituito nell'ambito della presidenza del Consiglio e posto a disposizione del ministro. l'Argenzia e, come notato, le Autonomie locali.
Queste ultime sono così chiamate in prima persona a proporre, eseguire e gestire progetti intrastrutturali (il cui importo «rimane fisso ed invariato» onde evitare il perpetuarsi del sistema della revisione prezioni prementare le basi culturali e sociali locali, zi), incrementare le basi culturali e sociali locali, promuovere ed attuare avanzali modelli organiz-zativi nei diversi comparti produttivi insieme alle ne-cessarie connessioni inter-settoriali. Il tutto nell'am-bito di un chiaro quadro programmatico e, specifi-camente, attraverso i progetti regionali di sviluppo.
Da qui l'esigenza da parte di questi enti di imparare a programmare, realizzare e gestire e, quindi, di formare amministratori moderni, attivi e professionali per ridare efficienza e capacità di iniziativa all'apparato pubblico meridionale.

Cionale. L'Agenzia, con la mede sima normativa, si pone in una posizione di conver-genza funzionale con le autonomie locali e con gli organismi imprenditoriali

non avviene però in modo critico e discrezionale: es-so si attua per tramite del Dipartimento dopo valutazione tecnico-economica dei progetti sulla base di criteri e parametri preordi nati che rendono il rappor-to fra ie parti contraenti aperto e costruttivo quale al conviene a soggetti i cui obiettivi hanno rilevanza

Insieme a questi stru-menti tecnico-finanziari operano gli enti collegati.

etti organismi si pongono come struttura di promozione e supporto delle realità produttiporto delle realità produttive locali, emerse o ermegenti, pubblicire o private, formendo servizi finanziari, sollecitando l'innovazione tecnologica e la ricerca di cui incentivano la diffusione e l'applicazione, apportando formazione professionale e suggerendo l'uso di energie alternative rinnovabili. Gli enti di promozione si offrono, cioè, come fornitori di servizi reali ponendosi sul limite più avanzato del terziario: il moderno settore in constante progresso in area altamente industrializzate e che si vogliono diffondere anche nel Mezzogiorno. A tale scopo alcuni enti sono gli astati instruturati in conseguenza delle nuove e moderne funzioni loro assegnate e per la cui attuazione sono necessarie specifiche capacità professionali. Altri lo saranno, sempre per i medesimi motivi, entro breve tempo.

Si tratta, come si nota, di una struttura decisamente nuove, a suo tempo definite

struttura decisamente nuo-ve, a suo tempo definite con un vasto e significati-vo consenso parlamenta-

vo consenso parlamentare.
Proprio in questo momento cosi delicato la
questione meridionale
non può arenarsi nella rischiosa palude delle critiche e delle polemiche non
costrutitive. Esistono, ormai, i presupposti perché
questo importante progetto di sviluppo del nostro
Mezzogiorno, o, meglio,
del nostro paese, possa divenire realtà. Ma, ancora
una volta, saranno il senso una volta, saranno il senso di responsabilità e la buo-na volontà da parte di tutti a far si che dalle parole si a far si che dalle parole si possa giungere ai fatti. sottosegretario per gli

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via del Taurini 19 teletono 06/4950351-2-3-4-5 e
4951251-2-3-4-5, televe 613461, 20162 Milano, viale Fuivio Tesil 75, telefono 02/64401 iscrizione ain 243 del registro
stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa, direzione e uffici, viale Futvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistola 10 Mitano, via dei Pelasgi 5 Roma

Il ministro della Prote-zione civile Remo Gaspari si è già meritato il piccolissimo pazio di questa rubrica la modesto articolo per riuscire modesto articolo per riuscire a tracciare, anche solo sommariamente, un profilo politica così insigne? No, non bassa. Quindi, ripromettendomi e promettendo ai lettori di dedicare al neoministro delle sciagure una inesausta attenzione, sono andato a ripescare in archivio un memorabile e fondamentale articolo di fortebraccio, datato 19 nortebraccio, datato 19 no-mbre 1973.

Un lettore aveva spedito a Fortebraccio il resoconto integrale, registrato dal vivo, del discorso di benvenuto rivolto. a Remo Gaspari dal sindaco di Cerchio (L'Aquila) in occasione dell'inaugurazione del mo-numento ai caduti. Eccone, trascritti letteralmente, i pas-

saggi sallenti.
«Eccellenze: Remo Gaspari,
il prefetto, Autorità tutte, civiili, militari, Arma, religiose, associazioni combattentistiche,

paracadutisti, alpini, bersa-glieri, cavalieri di Vittorio Ve-neto, figli della mia Cerchio, vi giunga il leale e devoto omag-gio, timido come lo sguardo delle stelle, felice come le delle stelle, felice come le gemme del sole, ammonisso come i colori dell'iride, gradevale come l'alito della primavera, e porti l'augurio fervido e cristiano nei vostri cuori e innovato ardore nella lotta per il trionfo del Regno di Cristo. Eccellenze, autorità tute, permettetemi di rivolgere un pensiero a nome dell'intera cittadinanza al caro compare ministro Remo Gaspari.

cittadinanza al caro compare ministro Remo Gaspari, efeccellenza Gaspari, florisce spontanea sulle nostre labbra la dolce parola, e tutto un mondo di Intima giola si ridesta con un soffio caldo di luce rigeneratrice. Caro compare Gaspari, ho bisogno ancora dell'illiminazione pubblica, della sistemazione dei cimitero, delle strade di campagna e delle strade interne. Caspari, la chiameremo sempre con tenero siancio, sarai ligura inetfabile per i tuol figli

500 PAROLE MICHELE SERRA

Viva l'Italia viva Gaspari!

di Cerchio, della Marisca, d'A-bruzzo, d'Italia. Gaspari: soa-ve creatura, bontà di sacrificio e di amore, lei non ripartirà dalla mia terra se non dopo avere promesso solennemen-te al mio popolo che mi farà ottenere un contributo dalla Cassa del Mezzogiorno e dalla Regione. Gaspari, la chiame-remo sempre con tenero sianremo sempre con tenero sian-cio e non soltanto ieri da semplice cittadino, oggi da sinda-co, ma anche dalle elezioni prossime da consigliere pro-vinciale e anche domani da grande e da vecchio, quando

tamente tenero e pieno di consolante dolcezza. Verrò al tuo paesello, a Gissi in provin-cia di Chieti, in quella sacra zolla a offiriti almeno una pre-



caduti della patria e verso tutti i presentii Viva i caduti, viva l'Italia, viva Remo Gasparis. Fortebraccio faceva seguire a questo straordinario resoconto il seguente commento: «Non vorrei che i lettori mi attribuissero il proposito, che mi è dei tutto estraneo, di canzonare il sindaco di Cerchio, il quale ha evidentemente mesa questo straordinario resoconto al offiriri almeno una preghiera e un fiores.

«Orfani di guerra, vedove,
madri, madri dei figli morti in
guerra, dovete essere orgogliose, felici anche se il vostro
occhio si imperia di molte lacrime che sembrano stille di
rugiada sulla corolla di un fiore, felici anche se stasera rientrando a casa nel bacio che
darete ancora al vostro baldanzoso soldato vi tremeranno le labbra in un singhlozzosfrenato. O momento divino,
ispirami un pensiero verso i

chiamare "dolce figura" e apostrofare con "tenero sian-cio" senza sprofondare sotto il palco per la vergogna, oppunascostamente uno scongiuro quando l'altro gli assicura che un giorno, sia pure iontano, si recherà a Gissi in provincia di Chieti a deporre sulla sacra zolla una preghiera e un fiore. Onorevole Gaspari, come si sente?». «Questa orazione – proseguiva Fortebraccio – ci fa intendere meglio di qualsiasti altro documento che cosa deve essere la vita politica demo-

essere la vita politica demo-cristiana nell'Abruzzo che il cristiana nell'Abruzzo che il ras Gaspari, come si dice, controlla. È una preziosa testi-monianza di costume, che ci svela il vero Gaspari nei suoi rapporti con gli elettori e ci consente anche di farci un'i-dea della Dc in Italia, Fanfani regnante. Perché questo Ga-spari è l'attuale dirigente del-l'ulficio organizzativo della Direzione democristiana, ed è

iui, "figura ineffabile per i tuoi figli di Cerchio, della Marsica, d'Abruzzo e d'Italia", che il senatore Fanfani ha mandato re e paternal dai Gava».

Sono passati quattordici an-ni. Che cosa aggiungere? Che il «compare Gaspari», dopo aver retto con la destrezza di ma vongola il dicastero della Protezione civile. Che quel Cava di
cui si fa menzione alla fine è
l'attuale ministro delle Finanze. Che quel Fantani che giganteggia (si fa per dire) sullo
siondo è ministro degli interni
in attesa, si presume, di succedere a Cossiga al Quirinale
magari con uno di quei voti
ecumenici che tanto fanno
piacere a noi popolo comunista (vedi Spadolini alla presidenza del Senato). Cià, quattordici, è probabile che ministro della Protezione civile sarà il sindaco di Cerchio.

l'Unità Sabato 8 agosto 1987